

Magg. M.O.V.M. Antonio Locatelli: l'eroe bergamasco.



Antonio Locatelli nasce a Bergamo nel 1895. Durante la Prima Guerra Mondiale è pilota dell' aviazione, viene abbattuto e fatto prigioniero, ma riesce a fuggire ed a riguadagnare le linee amiche. Al termine del conflitto viene insignito della medaglia d'oro al valore militare. Nel 1919 effettua con successo la prima trasvolata delle Ande e nel 1925 tenta l'attraversamento dell'Atlantico del Nord. E' deputato nella XXVII legislatura e podestà di Bergamo dal 1934. Come pilota partecipa alla campagna d'Etiopia del 1935-36 dove si guadagna una seconda medaglia d'oro. A guerra conclusa, nel Giugno 1936, partecipa ad una spedizione nella zona di Lechemti, dove risiedono popolazioni favorevoli al Governo Italiano e che possono tornare utili nel contrasto alle residue forze armate etiopiche

La spedizione è guidata dal Gen. Vincenzo Magliocco e conta in tutto 12 componenti tra cui la medaglia d'oro Magg. Locatelli. Con due apparecchi Caproni Ca.133 atterrano nel campo d'aviazione di Lechemti, dove sono accolti amichevolmente dalla popolazione locale, grazie anche alla presenza del tenente cappellano Padre Borello che tanti anni aveva speso tra quelle genti. Un terzo apparecchio volteggia sull'improvvisato aeroporto con lo scopo di verificare e riferire al Comando sulla buona accoglienza della missione italiana e l'ambiente appare tanto idilliaco che decide di prendere terra per trascorrere la notte insieme ai commilitoni.

Al calare delle prime tenebre vengono istituiti servizi di guardia per la sicurezza degli uomini e degli apparecchi e proprio sotto di questi si improvvisano ripari e giacigli dove trascorrere la notte. Tutto procede nella massima tranquillità e la quiete notturna è solo un po' disturbata dal cadere di una tenue pioggerella. Padre Borello prima di prendere sonno si allontana di qualche centinaio di metri dall'improvvisato accampamento per recitare in raccoglimento l'uffizio serale. Di lì a poco il silenzio e le tenebre sono squarciati dal secco crepitio delle armi da fuoco ed una pioggia di piombo si abbatte sulla missione Italiana non lasciando scampo a nessuno, nonostante la disperata e rabbiosa reazione. Anche gli aerei ben presto sono avvolti da lunghe lingue di fuoco. Solo padre Borello si salva; impietrito dalla vista di quanto sta accadendo, viene trascinato nella boscaglia da mani amiche.

I feroci cadetti della scuola militare di Oletta, hanno proditoriamente assalito la pacifica missione italiana, spinti da un odio spietato. Padre Borello, a sua volta braccato, riesce a fuggire ed a dare notizia del tragico accadimento al Vicerè il quale invia ricognitori che, giorni dopo, altro non possono che constatare l'eccidio e rilevare la presenza delle tre carcasse, scheletrite dal fuoco, appartenenti agli apparecchi italiani.

Al Maggiore pilota Antonio Locatelli viene conferita, alla memoria, la terza medaglia d'oro per non aver esitato a tentare una disperata difesa, accettando un impari combattimento contro forze nemiche soverchianti.